

Paese/Argomento	Turkmenistan
Titolo	Turkmenistan: la NATO è più vicina?
Data	20 luglio 2008
Autore	Nicolò Sartori

I primi contatti tra il Turkmenistan e la NATO risalgono al 1992, quando pochi mesi dopo l'indipendenza dall'Unione Sovietica, la giovane repubblica centroasiatica è entrata a far parte del Consiglio di Cooperazione Nord Atlantico¹. Il passo successivo è stato l'ingresso turkmeno nel *Partnership for Peace (PfP) programme* nel 1994², con la firma del primo *Individual Partnership Programme (IPP)* nel 1995. A questo punto, a causa delle scelte politiche di isolazionismo e assoluta neutralità imposte dal Presidente Saparmurat Niyazov, le relazioni tra il Turkmenistan e l'Alleanza Atlantica hanno subito un brusco rallentamento, rimanendo praticamente congelate per oltre un decennio.

Mentre Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan e Uzbekistan³ approfondivano il dialogo politico-militare in ambito euro-atlantico, il governo di Ashgabat all'inverso diventava sempre più impermeabile a qualsiasi tentativo di cooperazione sostenuto dall'Alleanza.

La svolta politica, ancora una volta, è coincisa con la morte di Niyazov e l'elezione di Gurbankuly Berdymammedov come suo successore. In breve tempo infatti, il nuovo Presidente turkmeno ha ripreso il dialogo con l'Alleanza, nell'ambito di una più generale strategia di apertura verso le principali potenze globali.

Dopo gli anni di isolamento internazionale imposto da Niyazov, Berdymammedov è fortemente intenzionato a portare il paese nel vivo della politica regionale e globale. Per raggiungere il suo obiettivo, il Presidente sta attentamente valutando le opzioni a sua disposizione e la NATO sembra estremamente interessata a sostenere le ambizioni turkмене pur di accrescere la sua influenza nella regione.

¹ Nel 1997 il Consiglio di Cooperazione Nord Atlantico verrà rinominato Consiglio di Partenariato Euro Atlantico.

² Il Turkmenistan è stata addirittura la prima delle repubbliche centroasiatiche a prendere parte al programma PfP.

³ I rapporti tra NATO e Uzbekistan si sono bruscamente interrotti nel 2005 in seguito alle repressioni di Andijan ed alla richiesta di indagini pubbliche da parte del Segretario Generale Jaap de Hoop Scheffer.

Un avvio stentato

Il collasso dell'Unione Sovietica ha aperto all'Alleanza Atlantica un discreto margine di azione nella regione: l'Alleanza ha prontamente attivato una serie di programmi politico-militari per coinvolgere le neonate repubbliche in un *framework* multilaterale e favorirne il percorso verso un consolidamento democratico.

Dal 1992, quando é entrato a far parte del Consiglio di Cooperazione Nord Atlantico, il Turkmenistan è stato per più di un decennio il paese dell'Asia Centrale meno coinvolto in questo tentativo della NATO di estendere gli interessi transatlantici nella regione.

A causa della politica di rigida neutralità voluta dal Presidente Niyazov, il governo turkmeno ha sempre negato all'Alleanza il supporto delle proprie truppe, impedendo altresì alla NATO di utilizzare il proprio territorio e le proprie infrastrutture per qualsiasi tipo di operazione militare nella regione. Attraverso l'elaborazione del primo (e unico) *Individual Partnership Programme* (IPP), sottoscritto dalla NATO e dal governo di Ashgabat nel 1995, il Turkmenistan ha intrapreso una serie di limitate collaborazioni con l'Alleanza in materia di sicurezza, di gestione delle crisi civili e di cooperazione scientifica e ambientale.

Per quanto riguarda la sicurezza, sebbene Ashgabat abbia espressamente chiarito di non essere disposta a fornire uomini e infrastrutture per operazioni militari guidate dalla NATO, il governo turkmeno ha tuttavia manifestato la propria disponibilità a partecipare (in base alle circostanze) ad interventi di assistenza umanitaria e operazioni di ricerca e salvataggio.

A tal fine, ufficiali delle forze armate turkmene prendono regolarmente parte a corsi di formazione, addestramento e aggiornamento presso le strutture NATO. Attraverso questi corsi, l'Alleanza fornisce preparazione pratica e teorica ai militari inviati da Ashgabat anche su materie per le quali il governo turkmeno non é disposto a cooperare sul campo. Inoltre il Turkmenistan partecipa ad un progetto del Consiglio NATO-Russia che prevede l'addestramento di personale afgano e delle repubbliche centroasiatiche per la lotta al narcotraffico.

Per quanto riguarda la risposta ad emergenze civili e disastri naturali, all'interno dell'*Individual Partnership Programme* sono previste numerose opportunità di collaborazione istituzionale. Sebbene non in modo particolarmente approfondito, Ashgabat ha sviluppato alcune misure in ambito civile per far fronte a tale tipo di disastri, addestrando unità speciali pronte ad intervenire (almeno sulla carta) nel caso in cui esigenze dell'Alleanza lo richiedano. Nel 2002

Ashgabat ha ospitato una sessione dei corsi regionali di *Civil Emergency Planning* organizzati nell'ambito del programma PfP.

Nel settore scientifico, attraverso il programma *Science for Peace and Security* (SPS), a partire dal 1996 il governo di Ashgabat ha preso parte ad otto differenti progetti di cooperazione finanziati dall'Alleanza. Si tratta di una partecipazione estremamente esigua, se si considera che un paese come il Kazakhstan soltanto nel 2008 sta implementando contemporaneamente ben cinque differenti progetti.

A conferma dello scarso interesse di Ashgabat verso una più profonda collaborazione con l'Alleanza vi é la mancata adesione del Turkmenistan agli *Individual Partnership Action Plans* (IPAP). Questi nuovi piani di cooperazione, personalizzati in base all'esigenza di ciascuno stato partner, sono stati lanciati nel 2002 durante il Summit NATO di Praga. Stati rivieraschi del Mar Caspio come Kazakhstan e Azerbaijan⁴ fanno parte di questo nuovo processo di cooperazione, nel tentativo di adattare ed integrare ulteriormente le proprie politiche di sicurezza (tanto interna quanto esterna) agli standard dell'Alleanza.

L'era Berdymuhammedov

Il periodo tra la fine di dicembre 2006 e l'inizio di febbraio 2007 rappresenta la svolta nelle relazioni tra la NATO ed il Turkmenistan. Con l'improvvisa scomparsa di Niyazov, Ashgabat si é lasciata alle spalle, insieme allo smisurato culto della figura presidenziale, anche buona parte di quell'approccio isolazionista che ne ha limitato la politica estera per un intero quindicennio. Il nuovo Presidente Gurbankuly Berdymuhammedov vuole portare il paese al centro del dialogo regionale, consapevole dell'importante ruolo che Ashgabat può giocare nella cooperazione in settori sensibili come quello energetico o quello della sicurezza.

Nel novembre 2007 Berdymuhammedov si é recato in visita ufficiale al Quartier Generale NATO di Bruxelles, dove ha discusso col Segretario Generale Jaap de Hoop Scheffer dell'implementazione del programma PfP e del rafforzamento della cooperazione atlantica in Asia Centrale ed in Afghanistan. Il 3 aprile 2008 a Bucarest, Berdymuhammedov é stato il primo rappresentante nella storia del Turkmenistan a prendere parte ad un Summit NATO. Durante

⁴ Partecipano anche Georgia, Moldova e Armenia mentre Bosnia Erzegovina e Montenegro hanno recentemente attivato le pratiche di accesso al programma.

l'incontro il leader turkmeno, che ha avuto anche un colloquio privato col Presidente Bush, ha chiaramente manifestato la volontà di avviare un dialogo approfondito con l'Alleanza.

D'altro canto, la stessa Alleanza Atlantica non nasconde il proprio interesse verso l'Asia Centrale. Nella Dichiarazione Finale del Summit di Bucarest i Capi di Stato e di Governo hanno definito la regione "strategicamente importante"⁵ per gli interessi transatlantici. Allo stesso tempo, attraverso l'inviato speciale del Segretario Generale in Asia Centrale e Caucaso, l'Alleanza sta aumentando le pressioni e le proposte al governo di Ashgabat.

Stabilità interna e sostegno economico sono le principali offerte provenienti dall'occidente: in cambio, il governo turkmeno deve favorire la cooperazione energetica e la garanzia di una crescente coinvolgimento della NATO nella regione, soprattutto nei pressi del lungo confine con l'Afghanistan.

Berdymuhammedov ha colto l'invito, e sembra pronto ad approfondire il dialogo con l'Alleanza. In breve tempo infatti, ha sgretolato la strategia politico-militare ereditata da Niyazov permettendo lo stabilimento di campi di addestramento per *peacekeeper* NATO sul territorio turkmeno e allestendo depositi di armi e servizi di supporto per i contingenti dell'Alleanza impegnati in Afghanistan.

Ashgabat garantisce all'Alleanza anche lo sfruttamento del passaggio verso il teatro di guerra afgano esclusivamente per materiale non militare; tuttavia, fonti non ufficiali sostengono che il governo turkmeno abbia autorizzato i voli militari della NATO diretti in Afghanistan ad atterrare e ripartire dai propri aeroporti. Il prossimo passo, secondo alcuni analisti, potrebbe essere la costruzione di una base militare con il dislocamento di forze NATO direttamente sul territorio turkmeno.

Conclusioni

Che Berdymuhammedov fosse intenzionato a bruciare le tappe e portare il Turkmenistan al centro della politica regionale, era un fatto reso evidente sin dalle prime strategie adottate dal successore di Niyazov. Tuttavia, prima del Summit di Bucarest, era difficile pensare che il governo di Ashgabat potesse spingersi così avanti ed in così breve tempo nel suo percorso di avvicinamento verso la NATO. Invece, consapevole della crescente rilevanza del suo paese per le strategie

⁵ <http://www.nato.int/docu/pr/2008/p08-049e.html> Par 32.

occidentali in materia di energia e sicurezza, il Presidente non ha esitato nel coinvolgere profondamente il suo paese nelle strategie transatlantiche.

Tuttavia, quantomeno nel breve periodo, la scelta di Ashgabat potrebbe riservare non pochi problemi al paese. Al momento, il Turkmenistan ha un forte vincolo con la Russia, poiché dipende quasi completamente dalle infrastrutture energetiche gestite dal Cremlino, ed allo stesso tempo é legato l'Iran, con il quale condivide buona parte del suo lungo confine meridionale e che attualmente garantisce il necessario sbocco sul Golfo Persico.

Parlare di basi militari, soldati ed armi della NATO su un territorio che per lungo tempo é stato una roccaforte della neutralità internazionale, non può certamente lasciare indifferenti e tranquilli i policymaker di Mosca e Teheran.